**(8)**

**Omelia**

Cattedrale di Hiroshima, Memoria di Santi Andrea Kim Taegon,

Paolo Chong Hasang e Compagni

20 settembre 2017

San Tommaso d’Aquino, grande teologo della Chiesa, spesso affermava che ogni azione del Cristo è per noi un insegnamento. Infatti, dall’Incarnazione fino all’Ascensione, tutto quello che Cristo fece, disse e subì, fu compiuto per il nostro bene. Così, la vita di Cristo che vediamo nei quattro Vangeli è guida di vita per noi.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato oggi, il Signore, dopo aver dato testimonianza sulla figura di Giovanni Battista, definendolo “*più che un profeta*”, vedendo lo scetticismo e l’ostinata incredulità della gente e dei suoi capi nei confronti della predicazione dello stesso Battista e della propria predicazione, li paragona a ragazzi immaturi e superficiali, che si divertono per la strada. Proprio questo rifiuto di Gesù sarà la causa della persecuzione non solo nei suoi confronti, ma anche nei confronti dei suoi discepoli e di quanti poi saranno portatori della sua parola.

La Liturgia di oggi fa memoria di alcuni martiri coreani, Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e dei loro Compagni, perseguitati duramente; una persecuzione che poi durò per quasi un secolo.

La storia dell’evangelizzazione in Corea ci rammenta che, affascinati dalla verità del Vangelo, alcuni eruditi del Confucianesimo iniziarono a studiare da soli la dottrina cattolica e i testi biblici, trovandoli straordinari; poi inviarono uno di loro a Pechino, per essere battezzato. Tornato in patria, questo primo battezzato, poi anch’egli martire, battezzò gli altri membri del gruppo, dando così vita alla vita della Chiesa coreana, senza alcun apporto che provenisse dall’estero.

Mentre la nascita della Chiesa in Corea fu così serena e bella, la sua infanzia fu invece bagnata dal sangue di innumerevoli martiri, come appunto quelli di cui celebriamo la memoria liturgica. Non diversamente, anche in questa cara terra del Giappone, molte furono le testimonianze di sangue dei martiri. Come Gesù fu vittima dell’odio e dell’ingiustizia, così i martiri di questo Paese furono vittime di un odio senza una giusta ragione; si adempiva in tale maniera quanto Gesù aveva predetto: “*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me*” [Gv 15,18].

L’annuncio del Vangelo non è un indottrinamento, né un’imposizione o una forzatura delle menti e dei cuori; l’adesione al Vangelo nasce nella libertà interiore di chi scopre di essere figlio di Dio; come più volte ha detto Papa Francesco, rifacendosi all’insegnamento di Benedetto XVI, l’evangelizzazione non è proselitismo ideologico, ma attrazione, amore, adesione alla carità divina che vuole tutti gli essere umani salvi e uniti nella stessa famiglia di Dio, senza distinzione di lingua, di colore della pelle, di cultura o di stato sociale. Tutto ciò che in Giappone agli inizi impedì l’annuncio del Vangelo fu perché ritenuto sovversivo dello stato sociale allora stabilito. Forse oggi vi sono altri non meno gravi impedimenti: la mentalità secolare, l’edonismo, l’indifferenza, l’idolatria del benessere e del denaro, il senso della nostra vita che ci è rubato.

Annunciare la Buona Novella è un’opera di carità altissima e quanti accolgono il messaggio del Vangelo con buona volontà, è sempre motivo di gioia e di ringraziamento al Signore.

Come ho poi detto nel nostro incontro di poco fa, so che la Diocesi di Hiroshima si distingue oggi anche per la promozione della giustizia e della pace non solo in Giappone, ma nel mondo, attesa la sua drammatica storia legata al lancio della bomba atomica nel 1945.

Ricordando tale tristissimo evento e quanto ancora oggi avviene nel mondo con la fabbricazione di armi enormemente distruttive, testimoni come siamo di guerre infinite, pensiamo ad esempio a quelle di quest’ultimo decennio in Iraq, Siria, Libia, purtroppo ancora in atto, o alle tante guerre e guerriglie che insanguinano l’Africa, l’Asia e altre parti del mondo, forse Gesù ci porrebbe la stessa domanda posta ai suoi contemporanei: A chi paragonerò gli uomini di questa generazione? A chi sono simili? Sono uomini che si dicono più intelligenti, che non farebbero gli errori dei loro antenati, mentre invece sono uguali ad essi e continuano a lastricare la storia di sangue e di violenze!

Oggi chiediamo l’intercessione dei nostri martiri di Corea e del Giappone perché il Signore illumini i cuori e le menti in favore della giustizia, della verità e della pace.

Colgo, infine, l’occasione per esprimere di nuovo il mio sostegno e il mio ringraziamento per il servizio pastorale che voi prestate alla Chiesa di Hiroshima sotto la guida del vostro Pastore, S.E. Mons. Alexis Mitsuru Shirahama, al quale il Papa, lo scorso anno, ha affidato la responsabilità di essa: Egli sia per voi un padre. Solo dalla comunione tra il Vescovo, con i presbiteri e tutti i fedeli, sarà possibile camminare verso Cristo, che è via, verità e vita.

Vorrei concludere ora con le parole tratte dall’ultima lettera di San Andrea Kim Taegon, che egli scrisse poco prima del suo martirio: “*Fratelli carissimi, sappiate con certezza che il Signore nostro Gesù, venuto nel mondo, ha preso su di sé dolori innumerevoli; con la sua passione ha fondato la santa Chiesa e la fa crescere con le prove e il martirio dei fedeli. Sebbene le potenze del mondo la opprimano e la combattano, tuttavia non potranno mai prevalere. … Abbracciate dunque la volontà di Dio e con tutto il cuore sostenete il combattimento per Gesù, re del cielo; anche voi allora vincerete il demone di questo mondo, già sconfitto da Cristo*”.

**LETTURE DEL GIORNO**

**Prima lettura (1Tm 3,1-13)**

Figlio mio, ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.

Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

**Salmo responsoriale (Sal 110)**

Grandi sono le opere del Signore.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,

tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:

le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,

la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:

misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,

si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,

gli diede l’eredità delle genti.

**Canto al Vangelo (Gv 6,63)**

Alleluia, alleluia. - Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita; tu hai parole di vita eterna. - Alleluia.

**Vangelo (Lc 7,31-35)**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».